

mondiale. Abbiamo organizzato a dicembre, con un anticipo di sei mesi rispetto all'evento, un Forum per le Ong, preceduto dall'invio di un questionario relativo alle loro attività su Pechino ed alle aspettative rispetto all'appuntamento di New York. Al Forum hanno partecipato una quarantina di associazioni ed organizzazioni e da questo incontro ha preso avvio un confronto periodico delle partecipanti. La CNPO ha offerto un supporto logistico-organizzativo per consentire la prosecuzione dell'attività portata avanti successivamente dal *Caucus delle donne* e dal coordinamento italiano della *Lobby Europea delle donne*.

Abbiamo preparato e partecipato alla Conferenza Regionale del Comitato Economico Europeo ed all'iniziativa indetta dalla Commissione Europea a Bruxelles che ha visto la presidenza di un panel e numerosi interventi della CNPO.

Sempre in questo ambito di attività il gruppo internazionale ha collaborato con il settore Esteri del Dipartimento P.O. per la stesura del Rapporto del Governo Italiano sull'applicazione della PdA nel nostro Paese ed ha preparato una pubblicazione (allegata Pechino +5) per far conoscere ad un numero più vasto di donne i contenuti del rapporto stesso.

Inoltre:

- Marisa Rodano ha coordinato l'attività relativa alla legge di riforma della cooperazione allo sviluppo.

- Jociara Lima de Oliveira ha dato vita e coordinato il **Tavolo delle Immigrate** che si è riunito periodicamente ed ha collaborato sistematicamente con la CNPO e con il Dipartimento PO. Una rappresentante delle donne immigrate ha fatto parte della delegazione italiana ai lavori di New York. La delegazione ha proposto emendamenti sui diritti delle donne immigrate al documento finale approvato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

- Maria Teresa Tavassi ha seguito le attività legate al tema della **tratta di esseri umani**, partecipando a numerosi incontri e convegni dove spesso è stata relatrice. Ha collaborato con il Dipartimento PO partecipando al *Tavolo per le azioni di governo contro la tratta* ed all'audizione presso il Ministero degli Interni. Ha realizzato un giro di consultazioni attraverso l'invio di un questionario ad operatori ed operatrici, esperti ed esperte per la definizione di un "Decalogo contro la tratta".

- Pia Locatelli ha partecipato alle riunioni del *Comitato Consultivo della Commissione Europea* in qualità di membro supplente della Presidente dello stesso comitato.

- diverse Commissarie hanno infine partecipato ad iniziative organizzate da Istituzioni europee e dalle Presidenze europee di turno, (UK, Germania, Austria, Portogallo); hanno mantenuto rapporti con Governi ed Istituti di Parità della regione mediterranea (follow up del convegno di Napoli); hanno incontrato

alcune delegazioni femminili in visita al nostro Paese (Giappone, Kazachistan, Palestina, Cuba, Argentina, Donne in Nero serbe, le Madri e le Nonne di Plaza de Mayo).

- Sono state compiute **missioni** a Cuba su invito della Federazione Donne cubane ed in Iran in occasione dell'inaugurazione di una fabbrica di mattoni realizzata dalla Caritas nella provincia kurda, la visita ha fornito occasioni di incontro con donne ed Ong impegnate sul tema dei diritti, ed ha avviato una serie di contatti con realtà femminili iraniane.

Durante i tre anni di attività il gruppo internazionale ha tenuto i rapporti e collaborato con l'Ufficio ONU in Italia, con la DG Cooperazione allo Sviluppo e con il Settore Esteri del Dipartimento Pari Opportunità.

In particolare, la CNPO ha attivamente collaborato ai lavori della Conferenza diplomatica, presieduta dal Prof. Giovanni Conso, per l'approvazione dello Statuto della Corte penale internazionale, attraverso la partecipazione di qualificate esperte (tra le quali la Prof.ssa Maria Rita Saulle e la Prof.ssa Maria Felicita Gennarelli) presenti all'interno della delegazione italiana. Grazie anche al loro impegno sono state recepite le proposte avanzate da molte ONG italiane e supportate dalla CNPO e dal Dipartimento delle PO, tra le quali l'inclusione dello stupro etnico tra i reati contro l'umanità e tra i crimini di guerra.

I contatti con i *Comitati delle donne italiane emigrate* sono stati invece tenuti direttamente dalla Presidente.

6.2 COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

6.2.1. Azioni svolte dalla CNPO

L'attività sui temi della Cooperazione allo sviluppo si è necessariamente intrecciata con quella del gruppo internazionale e con le **iniziative di solidarietà e di cooperazione** promosse dalla Commissione in aree critiche e di conflitto.

La Commissione Nazionale di parità si era già impegnata in misura più o meno intensa in passato in azioni di aiuto alle donne in aree critiche. In particolare vanno ricordati gli interventi in **Bosnia** e la partecipazione di una delegazione della CNPO all'iniziativa *Sharing Jerusalem* in Palestina (giugno 1997).

Durante il presente mandato, nel corso dell'ultimo triennio, la Commissione ha moltiplicato i suoi interventi in Albania, in Bosnia, in Montenegro e in altri paesi dell'area balcanica.

Nel quadro della Conferenza delle donne del Mediterraneo (Napoli, febbraio 1999) è stata organizzata una Sessione dedicata alla cooperazione coi paesi della riva sud, con la partecipazione di esperte del MAE (DGCS), di

rappresentanti di Ong italiane impegnate in progetti nei paesi in via di sviluppo del Mediterraneo e di Ong provenienti e operanti in tali paesi.

Merita ricordare, inoltre, la collaborazione con la *Gender Task Force dei Balcani*, il Convegno di Bari (luglio 2000) e l'azione svolta per ottenere dal Governo italiano il finanziamento di progetti di Ong di donne nell'area interessata dal Patto di Stabilità.

In tutte queste attività sono state coinvolte operatrici governative della cooperazione allo sviluppo e le associazioni più significative che hanno avuto o hanno esperienze di cooperazione, dirette al sostegno delle associazioni femminili, alla promozione dei diritti umani delle donne, all'empowerment delle donne come soggetto dello sviluppo dei PVS, alla costruzione della democrazia, alle iniziative di dialogo tra donne nelle zone di conflitto.

6.2.2. Riforma della legge di cooperazione allo sviluppo.

L'iniziativa della Commissione prevedeva un'azione diretta a incidere sulla discussione in Parlamento del disegno di legge di riforma della Cooperazione allo sviluppo.

A tal fine è stata formulata una posizione della Commissione nazionale per la parità e le pari opportunità in merito alle proposte di legge parlamentari e al disegno di legge del Governo sulla **riforma della cooperazione italiana allo sviluppo** relativamente all'inserimento della dimensione di genere. Per la stesura del documento si sono consultate donne operatrici del settore ed esperte/i, (autunno 1997)

I punti fondamentali sottolineati nel documento della CNPO erano:

a) le donne sono un soggetto fondamentale di uno sviluppo sostenibile e di una politica estera diretta alla soluzione pacifica dei conflitti e al mantenimento della pace; di conseguenza - come è stato ribadito nella Conferenza mondiale dell'ONU a Pechino, - *l'empowerment* delle donne - cioè la possibilità per le donne, sia nei paesi sviluppati che in quelli in via di sviluppo di intervenire nelle decisioni e nelle scelte - e il *mainstreaming*, vale a dire la valorizzazione del loro ruolo nel discutere l'agenda dello sviluppo, sono da considerare prerequisiti di una politica di sviluppo e di pace.

b) Le donne sono un soggetto portatore di bisogni individuali, ma anche di interessi collettivi più complessi (situazione dell'infanzia, rispetto dei diritti umani, valorizzazione della sfera della riproduzione, ecc.).

c) Non basta dunque considerare le donne destinatari, sia pur privilegiate, della politica di sviluppo (come si fa in alcuni dei testi legislativi presi in esame); occorre considerarle soggetti di tale politica; ne consegue che la cooperazione non può più esser legata semplicemente a una logica di "progetto", ma deve partire dai soggetti e determinare dei processi.

d) Ne consegue, altresì, che è necessario utilizzare l'analisi di genere per evitare che gli interventi, prescindendo dai ruoli sociali e culturali radicati nelle diverse realtà, accrescano le diseguaglianze di genere. A tal fine bisognerebbe esplicitare nel testo della legge di riforma l'obiettivo di intervenire 'contro le diseguaglianze di genere'.

e) Apprezzando il rilievo posto in alcune delle proposte di legge sulla cooperazione decentrata, si è sottolineato come questa non possa esser ridotta solo alle iniziative delle Regioni e degli Enti locali, ma debba riconoscere il ruolo assunto in questo campo dalle associazioni femminili e femministe, che, tra l'altro, hanno dato vita a "reti" tra donne del Nord e del Sud del mondo, dirette a riqualificare il legame tra donatori e beneficiari per sostituirlo con un rapporto di vero e proprio "partenariato" e di conseguenza riservare ad esse un adeguato spazio.

Il testo delle osservazioni della CNPO è stato trasmesso alle Ministre Finocchiaro e Turco, al Ministro degli Esteri, al Sottosegretario Serri (che aveva la delega per la cooperazione), assieme a proposte di emendamenti al disegno di legge del governo. Tali emendamenti, grazie anche all'azione delle donne Ministro, sono stati in parte recepiti dal Consiglio dei Ministri e inclusi nel testo definitivo che il governo ha presentato al Parlamento.

Il documento di osservazioni della CNPO e gli emendamenti sono anche stati trasmessi ai Presidenti delle Commissioni Esteri della Camera e del Senato e a tutti i presentatori delle proposte di legge di riforma; è stato richiesto che una delegazione della Commissione di Parità venisse audita dalle Commissioni competenti nel corso del dibattito sulle leggi di riforma.

La *audizione presso la Commissione Esteri del Senato* ha avuto luogo il 22 settembre 1998.

La Commissione ha successivamente coinvolto le *Ong di cooperazione* più specificamente impegnate sulle questioni di genere nell'esame del testo, approvato dal Senato a conclusione della discussione del Disegno di legge del Governo e delle Proposte di iniziativa parlamentare, trasmesso dal Senato alla Camera dei Deputati il 29/9/1999. Sono stati elaborati un nuovo promemoria e gli emendamenti al nuovo testo (interamente cambiato), che sono stati trasmessi alla *Commissione Esteri della Camera*. L'audizione presso tale Commissione ha avuto luogo il 10 maggio 2000. Nella delegazione della CNPO erano state incluse anche rappresentanti di Ong non facenti parte della CNPO, che avevano partecipato alla elaborazione degli emendamenti.

La legge sulla cooperazione allo sviluppo è ancora all'esame del Parlamento.

Tuttavia orientamenti che tengono conto del genere sono stati adottati nelle "*Linee guida per la valorizzazione del ruolo delle donne e la promozione di un'ottica di genere nell'aiuto pubblico allo sviluppo dell'Italia*" e nelle "*Linee*

guida per le politiche di genere e gli interventi in favore delle donne colpite dal conflitto armato nei Balcani".

La Commissione ha partecipato al Seminario presso il MAE convocato per la valutazione della bozza delle "Linee guida per la valorizzazione del ruolo delle donne e la promozione di un'ottica di genere nell'aiuto pubblico allo sviluppo dell'Italia".

La Commissione, inoltre, è intervenuta al Seminario Internazionale promosso dalla DAW (Division for the advancement of Women) dell'ONU e da OECE/DAC a Roma, presso la FAO tra il 5 e il 7 ottobre 1998, seminario nel quale si è discusso un approccio fondato sui diritti per l'empowerment e l'avanzamento delle donne nelle politiche di sviluppo.

CAP. VII DIALOGO TRA LE GENERAZIONI

Un altro significativo aspetto delle politiche di pari opportunità e di valorizzazione della cultura delle donne è venuto dal dialogo con le nuove generazioni attivato con l'iniziativa nazionale *"Ragazze vi racconto la nostra storia"* già ricordata.

Sempre dedicata alla storia delle donne nel Novecento è la mostra che - nonostante la complessità del progetto, proposto dal Gruppo Cultura - presenterà le foto e le schede biografiche di 100 donne simbolo del Novecento italiano e internazionale, in sinergia con il progetto elaborato dal Ministero per i Beni e le Attività culturali per una **mostra** sulla storia sociale delle donne italiane. Un video, a cura Rai Educational e dell'Ente Cinema, documenterà con immagini significative il XX secolo al femminile.

Sempre sul versante del rapporto tra le generazioni, e con particolare attenzione alle donne anziane, abbiamo dato vita alla grande campagna **"Nonnonline"** d'intesa con il Ministero della Pubblica Istruzione e lo speciale "madrinato" della Signora Franca Ciampi. Si è trattato di un'iniziativa di **alfabetizzazione informatica degli anziani**, in accordo anche con la Federazione delle Università della Terza età e i sindacati pensionati, che ha coinvolto in questo "progetto pilota" nove scuole superiori italiane, del Nord, del Centro e del Sud e che darà vita ad una ricerca dell'Università di Milano, nonché ad un'opera di sensibilizzazione delle scuole nel prossimo anno scolastico perché diano questa priorità ai programmi di educazione degli adulti, riconoscendo agli studenti tutors questa attività come credito formativo. E' auspicabile che tale iniziativa possa diventare un progetto europeo, come peraltro ha suggerito il Presidente della Commissione europea, Romano Prodi, nel darci il suo autorevole apprezzamento.

Il progetto pilota è nato su proposta della Commissione Nazionale Pari Opportunità per promuovere la solidarietà tra le generazioni, ma soprattutto per segnalare, attraverso una azione positiva, la nuova forma di analfabetismo che ancora una volta rischia di essere prevalente ed emarginante per gli anziani e specialmente per le donne.

Il progetto ha previsto, nelle scuole, l'insegnamento da parte degli alunni dell'uso di Internet ad alunni seniors e si è suddiviso in una fase progettuale (gennaio/marzo 2000), una attuativa (aprile/maggio 2000) per la durata complessiva di cinque mesi.

Nell'ambito del progetto è stato siglato un **protocollo di intesa** con il Ministero della Pubblica Istruzione in cui si riconosce che, nel rispetto dell'autonomia scolastica, l'attività svolta dagli studenti accanto ai loro alunni anziani, è valutato come credito formativo spendibile nella prosecuzione degli studi. E' stata realizzata sul territorio una **Rete di Reti**, quale snodo promozionale e di supporto sul territorio, formata da Commissioni Regionali, Scuole, Associazioni, Istituzioni, Sindacati Pensionati, Università del Terza Età per consentire al programma di svilupparsi nel corso degli anni e per rendere l'iniziativa più capillare possibile, nonché studiato ed elaborato con il supporto della DidaEl un modello didattico **Modulo Nonnoline**, che, semplificando il linguaggio ed i tecnicismi, ha facilitato l'approccio ed il percorso di apprendimento, e soprattutto ha permesso di comprendere l'utilità sociale e personale dell'uso di Internet.

L'Editoriale L'Espresso" e il quotidiano "La Repubblica" hanno adottato l'iniziativa con una **campagna di comunicazione** con pagine di pubblicità dal valore complessivo di circa un miliardo e in collaborazione con Kataweb, è stato allestito un sito Internet che continuerà la propria attività quale comunità virtuale.

La Commissione ha concordato con l'Associazione Bancaria Italiana e diverse banche che hanno supportato l'iniziativa in sede territoriale la disponibilità a continuare a sostenere il progetto nelle future attuazioni locali ed ha programmato, con il Dipartimento di Sociologia dell'Università di Milano uno studio-ricerca per una analisi qualitativa e quantitativa dei dati emersi nell'ambito del progetto.

Il follow up prevede che l'iniziativa superi la fase sperimentale per diventare programmazione per tutte le scuole ed associazioni che ne facciano richiesta e che le singole scuole, coinvolte nel progetto, predispongano relazioni sull'esperimento con indicazioni e suggerimenti operativi.

Tutti i Provveditorati si faranno promotori dell'iniziativa nel proprio territorio perché già dal prossimo anno scolastico ci sia la massima diffusione della iniziativa e la disponibilità delle scuole ad una apertura pomeridiana delle proprie aule multimediali per corsi di informatica per anziani

CAP. VIII OBIETTIVI E RISULTATI RAGGIUNTI

Quanto di questo nuovo approccio, di queste valutazioni e di questi obiettivi delle politiche di pari opportunità è passato nella coscienza del Paese e nell'azione politica? Vorrei riflettere su alcuni **segnali**, non solo simbolici, di un obiettivo avanzamento della cultura di genere nelle nostre istituzioni:

- le recenti, inedite **nomine di 27 donne** su 40 complessive tra le onorificenze al merito della Repubblica effettuate dal Presidente Ciampi ed annunciate come metodo di nomina che intende diventare prassi per il futuro;
- la recente richiesta, avanzata dal Presidente della Camera alla Commissione, di una rosa ampia di **curricula femminili**, in vista di nomine di competenza del Parlamento;
- la richiesta ufficiale avanzata alla CNPO dal Ministro della Funzione Pubblica Bassanini, come co-partner del suo Ministero per il "**Global Forum**" su "Reinventing Government", che si terrà per la prima volta in Italia, a Napoli, nel marzo 2001 e che avrà - su richiesta dello stesso Ministro - come temi: "L'E-government" e le **pari opportunità tra uomo e donna** nella Pubblica Amministrazione e nei Governi;
- la richiesta esplicita, da parte del Ministero degli Esteri e delle donne del CGIE, della presenza della Presidente della CNPO nel Comitato promotore della prossima Conferenza delle Donne italiane all'estero, che precederà la prima **Conferenza degli Italiani nel Mondo**, (in programma nel prossimo dicembre);
- l'istituzione nell'ambito del MURST di una **Commissione "Donne e Scienza"** e l'inserimento nei **Comitati di riforma dei cicli scolastici**, da parte del Ministro della P.I., di 15 nominativi di donne segnalati dalla Commissione d'intesa con il Dipartimento della P.O.. Ricordo il Comitato "**Donne e ricerca**" che si è costituito su nostro impulso presso il CNR, nel gennaio '99;
- **le nomine di donne autorevoli ai vertici** di alcuni significativi organismi ed istituzioni, tra cui la Corte Costituzionale, le Authorities delle TLC e dei Lavori Pubblici, la Vicepresidenza del CNEL, nonché l'aumento, negli ultimi anni di donne dirigenti e, in percentuale inferiori, direttori generali della P.A. e il Segretario Generale della Presidenza del Consiglio.

Sul piano del **recepimento di proposte** ed approcci elaborati dalla cultura delle donne e dagli organismi di pari opportunità, vanno segnalati:

- il recepimento da parte del Governo e del Parlamento, della modifica in senso paritario della seconda parte della Costituzione, nonché degli emendamenti alla riforma della P.A. che, per la prima volta, contiene precisi riferimenti in epigrafe al Quarto Programma di Azione europeo ed alla Direttiva Prodi, nonché al ruolo più forte dei Comitati Pari Opportunità nella proposta ed attuazione di azione positive;
- il rafforzamento del ruolo e l'ampliamento delle competenze delle consigliere di parità, regionali e provinciali, nonché l'inserimento - da noi ottenuto dal Ministero del Bilancio - di una rappresentanza delle Commissioni regionali di Parità nei Tavoli di concertazione per l'utilizzo dei Fondi Strutturali europei e lo sviluppo regionale;
- il recepimento nella riforma della cooperazione allo sviluppo e nel programma europeo ed italiano della ricostruzione dei Balcani dell'approccio di genere;
- l'accoglimento, da parte della Commissione Vigilanza sulla RAI e del Governo, delle proposte avanzate in questi mesi dalla Commissione all'Authority delle TLC di inserire nel contratto di servizio della RAI la figura di un Garante dei telespettatori nonché più precisi obblighi connessi alla natura di servizio pubblico ed a tutela dei valori e dei principi costituzionali;
- la nuova centralità riconosciuta nella legislazione e nel dibattito politico-culturale ai diritti di cittadinanza delle donne, delle famiglie, della maternità e paternità, dei minori, delle donne in condizione di particolare debolezza. Basti citare la legge sui congedi parentali, l'estensione dell'indennità di maternità alle disoccupate, alle casalinghe, alle lavoratrici atipiche ed alle immigrate regolari; la legge contro lo sfruttamento sessuale dei minori; il ddl del Governo sugli ordini di protezione sociale per l'allontanamento del coniuge o del convivente violento; il finanziamento dei progetti e dei centri anti-violenza per donne e bambini; la legge sull'immigrazione, volta a creare condizioni effettive d'integrazione sociale, con in particolare l'art. 18, che prevede la concessione del permesso di soggiorno umanitario temporaneo - esempio per altri Paesi europei - al fine di sottrarre le donne allo sfruttamento sessuale e lavorativo e d'inserirle in un percorso di tutela e recupero umano e sociale; la legge per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni domestici delle casalinghe nonché l'attivazione del fondo per la pensione alle casalinghe. Infine, l'inserimento delle donne nelle Forze Armate

In **ambito internazionale** è ormai patrimonio culturale acquisito quello elaborato nell'arco delle quattro Conferenze ONU sulle donne e sintetizzabile in due grandi assunti:

- **“I diritti delle donne** sono diritti umani e i diritti umani sono diritti delle donne”, che ha portato all’approvazione del protocollo per l’applicazione della Convenzione ONU contro le discriminazioni contro le donne, ma anche ad un’importante affermazione nella dichiarazione finale dell’Assemblea generale ONU “Donne 2000”, secondo la quale la violenza contro le donne, perpetrata o tollerata o non perseguita dagli Stati costituisce violazione dei diritti umani. In questo quadro va anche la definizione nello Statuto della Corte penale internazionale dello stupro etnico come crimine di guerra e contro l’umanità, nonché l’attuale revisione in atto in Italia ed in altri Paesi europei per definire la tratta degli esseri umani “riduzione in schiavitù”.
- Lo **sradicamento della povertà**, la tutela delle generazioni e delle famiglie, la salvaguardia della salute e dell’ambiente, la promozione dello sviluppo sociale ed economico sostenibile passano attraverso l’empowerment delle donne come soggetti e come risorsa umana fondamentale, con il metodo del mainstreaming. Una delle conseguenze di questo approccio è costituito dall’assurgere del microcredito alle donne - dopo l’esperienza in Bangladesh della Grameen Bank - a strategia centrale nella cooperazione allo sviluppo, da parte dell’ONU e delle sue Agenzie, nonché della cooperazione multilaterale e bilaterale, come dimostra la recente esperienza dei Fondi privati della Missione Arcobaleno in Kosovo.
- La recente ‘scoperta’ del patrimonio di competenze e ruolo sociale ed economico delle **donne immigrate** come prioritari agenti di dialogo interculturale ed interetnico e di integrazione sociale.
- La più diffusa consapevolezza sociale della inaccettabilità della contraddizione culturale tra una realtà femminile fortemente scolarizzata e culturalmente esigente con **l’immagine** stereotipata, sessista, commerciale ed ossessivamente seduttiva che ne rimandano i media.
- La crescita di una **nuova soggettività femminile**, più esigente (e diffidente) nel rapporto con le istituzioni, le parti sociali e politiche, gli organismi stessi di parità, che impone a noi tutti l’esigenza di rivedere, modalità, riti, linguaggio e ‘cuore’ nelle attività istituzionali e nelle forme della rappresentanza.

CAP. IX IL NUOVO RUOLO E I NUOVI COMPITI DELLE POLITICHE E DEGLI ORGANISMI DI PARI OPPORTUNITA’

In questo scenario di luci ed ombre della condizione femminile del nostro Paese, causa ed effetto delle profonde trasformazioni culturali e sociali, dei processi di

globalizzazione, delle modificazioni demografiche, ma anche delle riforme in atto su tutti i fronti della convivenza civile, anche in risposta a **nuovi diritti di cittadinanza**, *il ruolo delle politiche e degli organismi di P.O. ha subito una progressiva trasformazione* ed è stato investito da alcuni nuovi approcci e nuovi interrogativi che sono di fronte a noi.

Nei primi 10 anni di vita della CNPO, istituita con legge nel 1990, ed in questi tre anni dalla nascita - con il Governo Prodi - di un Ministro e di un Dipartimento per le Pari Opportunità tra uomo e donna (oggi 'pari opportunità' tout court) ci siamo misurate non solo con l'applicazione dei principi di *empowerment, di mainstreaming e di networking* ma con una riforma degli assetti, delle relazioni e delle strategie degli organismi e delle politiche di P.O., anche in rapporto al nuovo disegno federale della Repubblica tuttora in corso di definizione.

Il Governo Prodi si è qualificato per la presenza di tre donne Ministro, tra le quali - per la prima volta in Italia, di una Ministro per le Pari Opportunità nella persona dell'On.le Anna Finocchiaro, anche a seguito della proposta avanzata dalla Commissione Nazionale Parità allora presieduta dall'On.le Livia Turco, in recepimento del Piano di azione di Pechino per un rafforzamento al massimo livello degli esecutivi delle politiche di pari opportunità.

Nel triennio '97/'00 si sono succeduti altri due Governi, che hanno visto ampliarsi il numero delle donne Ministro con il **Governo D'Alema** (da tre a sei) tra cui per la prima volta una donna alla carica di Ministro degli Interni, la On.le Rosa Russo Jervolino e, alle Pari Opportunità, è stata designata l'On.le *Laura Balbo*. Con il **Governo Amato** si è ridotto il numero delle donne Ministro da sei a quattro, ma è stato confermato il ruolo di Ministro per le pari opportunità, affidato questa volta alla Dott.ssa *Katia Belillo*, già Ministro per gli Affari Regionali. Come era già accaduto nel precedente triennio la Commissione si è confrontata dunque con tre Governi e con tre diverse Ministre per le Pari Opportunità, ma sempre sostenuti da analoghe maggioranze parlamentare di centro-sinistra. Il fatto di avere per legge una composizione e una durata del mandato autonoma dai Governi in carica ha certamente contribuito al rafforzamento del ruolo, alla continuità e alla collegialità del lavoro della Commissione, in rete con gli altri Organismi, facendone un riferimento certo per gli interlocutori nazionali e internazionali. Questa peculiarità è un bene prezioso che non va disperso, anche se deve trovare una più compiuta forma di collegamento sinergico con il lavoro e le funzioni del Dipartimento, che è nostra convinzione debba fungere da staff sia nei confronti del Ministro che della Commissione Consultiva della Presidenza.

A seguito della innovazione intervenuta nel Governo nazionale, oggi almeno **7 Regioni** si sono dotate di un Assessorato ad hoc, analogamente a quanto sta avvenendo in molte Giunte comunali e provinciali. Gli organismi di parità

interlocutori delle autonomie locali - secondo la mappatura da noi realizzata e consultabile sul nostro sito Internet - sono 146 nelle province, 410 nei comuni mentre assommano ad oltre 600 i Comitati P.O. presso le Pubbliche Amministrazioni. Una rete capillare, che rappresenta una grande risorsa, anche se non distribuita uniformemente sul territorio nazionale e negli enti pubblici e che continua ad avere difficoltà nel diventare strategica, effettivamente connessa, e a rapportarsi in modo costante e certo ai nodi costituiti dagli esecutivi e dagli organismi di parità.

Va comunque segnalato l'importante traguardo del quasi raggiunto completamento delle nomina delle **Commissioni regionali**, con il significativo insediamento in **Puglia e Calabria** negli ultimi due anni. Ho inviato in questi giorni una **lettera-appello ai capigruppo delle forze politiche nell'Assemblea Regionale Siciliana** affinché, in occasione dell'attuale definizione della nuova Giunta regionale, s'impegnino nell'urgente approvazione della legge istitutiva della Commissione Regionale.

Ci siamo dedicate in questi anni a ricercare e favorire un assetto positivo ed in sinergia degli organismi, degli esecutivi e degli strumenti delle politiche di P.O.. Un confronto è stato avviato con le diverse Ministre che si sono succedute e con gli altri organismi di Pari opportunità. Risultati positivi di questa nuova stagione dei rapporti sono sicuramente la migliore definizione da parte del Dipartimento delle proprie competenze (e l'annunciata riforma della struttura), soprattutto per quanto riguarda l'Ufficio 'Progetti europei', l'Ufficio del Bilancio (sia pure ancora non a regime), l'Ufficio Lavoro e le forme di coordinamento interministeriale e di presenza nei tavoli per i Fondi europei.

La CNPO ha autonomamente ridefinito il proprio ruolo come "**sensore istituzionale**" delle politiche per le donne e delle loro reti associative; attivando e allargando la propria rappresentanza con "tavoli" e consulte; ampliando l'interlocuzione attiva con il coordinamento delle Commissioni regionali e locali; estendendo la propria azione di cooperazione con le Ong e le Commissioni degli altri Paesi; intensificando le reti di informazione e le proprie pubblicazioni, a partire dal sito Internet; attivandosi nelle audizioni presso il Parlamento e con gli incontri con i Ministri presso la Commissione. Nel contempo abbiamo, per così dire, contribuito a distinguere le nostre competenze da quelle "paragovernative" che nel tempo erano state delegate di fatto alla Commissione dal Presidente del Consiglio, a seguito della nascita del Dipartimento.

Questa più chiara **distinzione dei ruoli** di indirizzo, coordinamento, implementazione e valutazione attribuiti al Dipartimento; e di rappresentanza, plurale e trasversale delle donne, di rete con gli organismi regionali e le Ong, d'informazione, di sensibilizzazione, di monitoraggio e di consulenza nei confronti del Governo e del Parlamento, compito della Commissione non deve

significare né un parallelismo fra i due organismi né una riduzione del ruolo istituzionale e rappresentativo della Commissione e neppure inutili forme di sovrapposizione o di concorrenza. Per questa ragione, in questi anni mi sono sforzata di creare le basi per forme di collaborazione, attraverso **tavoli e gruppi di lavoro integrati** e nella definizione congiunta di **obiettivi prioritari** e forme di **cooperazione attiva**, come dimostrano le attività da noi svolte insieme al Dipartimento in ambito internazionale, di riforma istituzionale, per l'occupazione femminile, di cooperazione in ambito della Commissione europea, di valorizzazione delle competenze e dei curricula delle donne, di supporto nell'elaborazione di proposte di legge.

La stessa **riforma della Presidenza del Consiglio dei Ministri** va nella direzione di rendere permanente il ruolo e la struttura del Dipartimento, in cui viene inserito l'organico della **Segreteria della Commissione - sia pure funzionalmente in forza presso la CNPO** - e il ruolo della Commissione, lasciando al Presidente del Consiglio la facoltà di delegare ad un Ministro le politiche di P.O. che vengono ad essere configurate come politiche del Governo, coordinate dalla Presidenza del Consiglio.

Dopo una prima fase in cui la CNPO ha, col suo lavoro e la sua capacità di fare mainstreaming, rilegittimato e rilanciato il suo ruolo e la sua funzione e dopo una modificazione della delega al Ministro da parte del Presidente del Consiglio che, da un lato, non fa più riferimento alle pari opportunità tra uomo e donna (in qualche modo diversificando la missione della Commissione e del Dipartimento) e dall'altro assegna opportunamente alla Ministro in carica un ruolo più cogente nell'assistenza per le nomine e nella verifica delle politiche di P.O., è indispensabile fare chiarezza sugli obiettivi, le strategie ed i contenuti delle **nuove politiche di P.O.**. Se, infatti, queste devono essere soprattutto volte ad azioni di verifica della applicazione delle leggi e delle norme antidiscriminatorie, alla concertazione con Ministeri, P.A. e parti sociali per i piani di sviluppo e le altre politiche; alla promozione più che tutela delle risorse e delle competenze femminili; alla creazione di condizioni ed opportunità effettive, il dibattito non si deve limitare solo alla definizione del ruolo e delle competenze degli esecutivi e degli organismi di rappresentanza, ma deve innanzitutto partire da un **monitoraggio degli strumenti, delle agenzie e della informazione** realizzati a livello centrale e locale, per garantire un'equità sociale e territoriale alle cittadine, in attuazione concreta del principio di sussidiarietà e di federalismo solidale. Diventano perciò più importanti le **procedure decisionali, la verifica dell'impatto delle politiche, l'ampliamento delle rappresentanze femminili coinvolte**.

In questo senso è andata l'attività della nostra Commissione in questi anni, allorché abbiamo ampliato la nostra stessa rappresentanza, attraverso tavoli, consultazioni e messa in rete con altre istituzioni ed organismi. Basti pensare al

ruolo svolto dal nostro **sito Internet** nel nostro dovere di informazione e di trasparenza. In questa direzione vanno anche le **rappresentanze** numerose espresse dalla Commissione in luoghi significativi per le politiche delle donne nonché l'apertura di un grande **dialogo internazionale**, di un rapporto intergenerazionale e di attenzione per realtà femminili spesso oscurate o marginali, dalle artiste alle donne povere.

CAP. X UN INVESTIMENTO PER IL FUTURO

Alla nuova Commissione - come si evidenzia nelle **relazioni delle coordinatrici dei Gruppi di lavoro e delle presidenti delle commissioni regionali**, delle amiche incaricate di progetti ad hoc, dei consulenti, ma anche dalla relazione al bilancio consultivo - lasciamo in eredità un **organismo più autorevole, visibile e riconosciuto** dall'opinione pubblica e dalle Istituzioni; una mole di **documentazione, ricerche e pubblicazioni**; una fitta ed innovativa serie di **relazioni** e di interlocuzioni in ambito nazionale ed internazionale; una quotidiana frequentazione del nostro sito, da oltre **100mila accessi al mese**; alcuni **appuntamenti già programmati** come il seminario sul Gender Auditing del prossimo settembre e la Mostra sulle Donne del '900, d'intesa con i Beni Culturali. Ma lasciamo anche, per la loro presentazione, pubblicazioni importanti come **"Codice Donna" 2000**, **"Atti del Convegno Paternità e Maternità"** e della **Conferenza "Le Mediterranee"** nonché gli atti del Convegno **"Donne e difesa"** del giugno 97. Il nuovo **coordinamento grafico**, d'immagine e di riconoscibilità della CNPO con il nuovo **logo** è un ulteriore investimento di cui si gioveranno le prossime Commissarie.

Noi colleghe della Commissione, in questi tre anni ci siamo conosciute meglio, apprezzate e - questo perlomeno è stato il mio sforzo - valorizzate nelle nostre individualità e nella nostra rappresentatività. Questo non significa una irenica rappresentazione di rapporti non sempre facili tra di noi, ma certamente esprime una maggiore e più autentica possibilità di essere amiche, nella misura in cui l'amicizia si fonda sulla verità e sulla libertà.

Tutto questo intenso lavoro non sarebbe stato possibile senza l'apporto intelligente e costante della Segreteria della Commissione, e particolarmente del Dott. Alberto De Stefano, nonché delle consulenti e dei consulenti, a partire dal Dott. Giacomo Rech (Responsabile editoriale), dalla Dott.ssa Anna Maria Barbato Ricci (Ufficio Stampa), dalla Dott.ssa Marta Ajò (Sito Internet).

Con una piccola immodestia che spero mi consentirete posso dire che la nostra Commissione ha fatto più di quanto siamo riusciti a comunicare e di quanto

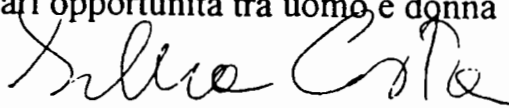
siamo forse noi stesse consapevoli di aver fatto. L'ho pensato rileggendo l'elenco incredibile di attività, iniziative e argomenti da noi sviluppati in questi tre anni, ma soprattutto passando idealmente in rassegna le **immagini di donne** che mi accompagneranno per tutta la vita: le libere donne di Sarajevo, le coraggiose iraniane, le dignitose kosovare, il coraggio delle volontarie italiane, le madri e le nonne italo-argentine della Plaza de Mayo, le vedove di Sarno, le amiche del tavolo delle immigrate e l'espressione incredula di Suzanne Diku, quando ha appreso di essere stata nominata ufficiale al merito della Repubblica italiana, gli artisti e le artisti della sacra rappresentazione su Madre Teresa e del recital teatrale *'Quando le straniere eravamo noi'*, le ragazze italiane campionesse mondiali della pallanuoto, le studentesse e gli studenti in religioso silenzio nel corso della conferenza-racconto di Rita Levi Montalcini alla Sapienza, la fierezza delle donne imprenditrici agricole e la riconoscenza delle donne italiane all'estero per essere state ricordate. Ma anche i volti di donne che non ci sono più: la nostra generosa collega **Marika Caruselli** della FIDAPA, le giovani volontarie cadute in Kosovo. E poi, la speranza negli occhi delle donne dei Balcani, la loro fiducia in noi donne italiane ed europee; le donne di tutte le etnie e razze incontrate a Pechino e a New York. Alcune di queste immagini le abbiamo fissate nei **video** che abbiamo prodotto e che costituiscono una preziosa testimonianza del nostro comune impegno.

Desidero ringraziare le amiche coordinatrici dei gruppi di lavoro per avere collaborato alla stesura di questa relazione attraverso i loro rapporti finali sulle attività dei gruppi stessi.

Nell'affidare questa relazione e queste riflessioni al Ministro delle Pari opportunità, perché la inoltri al Presidente del Consiglio e ai Presidenti della Camera e del Senato al Parlamento, mi auguro che la nuova Commissione con la nuova Presidente dia seguito alle migliori attività che abbiamo realizzato o avviato; innovi e rafforzi i compiti della Commissione, nella valorizzazione del suo ruolo; che comprenda e rispetti il grande impegno, la mole di lavoro, il sacrificio personale e la passione civile che noi tutte abbiamo messo in questi tre anni di vita della Commissione.

Silvia Costa

Presidente della Commissione nazionale
parità e pari opportunità tra uomo e donna



Roma, 28 agosto 2000